

Lectio magistralis del Presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoroso in Università ad Urbino

L'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza ha accolto, nei giorni scorsi, il Presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoroso, il quale ha tenuto una lectio magistralis su "La Costituzione e l'Unione Europea". Il saluto del Rettore Giorgio Calcagnini ha aperto l'evento organizzato dalla Professoressa Licia Califano, Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Professoressa Chiara Gabrielli. A seguire, gli interventi del Prefetto di Pesaro e Urbino Emanuela Saveria

Greco, del Procuratore della Repubblica del Tribunale di Urbino Claudio Rastrelli, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Urbino Lara Ottaviani, del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Urbino Pasquale Marra, e del Presidente del Tribunale di Urbino Luigi Reale. "È un privilegio essere qui a Urbino - ha osservato il Presidente Amoroso - insieme a così tanti giovani. Oggi abbiamo discusso un tema primario e trasversale. La Costituzione rappresenta il punto fermo, l'elemento portante del patto

sociale che assicura la coesione della comunità nazionale. Il diritto europeo indica la prospettiva entro la quale si sviluppa il nostro cammino comune. Apparteniamo, infatti, a una stessa cittadinanza europea e lo spazio costituzionale europeo prende forma attraverso il confronto tra le Corti degli Stati membri e la Corte di Giustizia dell'Unione. Ciò significa che proprio nello scambio tra le diverse esperienze giurisprudenziali questo spazio si consolida progressivamente" "La presenza del Presidente della Corte



Costituzionale nel nostro Ateneo - ha commentato il Magnifico Rettore - rappresenta un'occasione di particolare valore. La partecipazione così ampia della nostra comunità studentesca

confirma l'esigenza di comprendere i processi che stanno ridefinendo il futuro dell'Europa e del sistema dei diritti e delle garanzie".
La redazione

Angelo Cimarosti "Indagatore del Mondo 2026"

Venerdì 8 maggio, nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino, si è tenuta la cerimonia di premiazione di Angelo Cimarosti, giornalista, video-reporter e fondatore di Archaeoreporter con il prestigioso riconoscimento

Urbino
DI UIGI FEDRIGHELLI

Nella suggestiva cornice della Chiesa dei Cappuccini di Urbino, si è celebrata una serata dedicata alla memoria, alla cultura e alla dignità. La Caritas Diocesana di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado ha conferito il premio "Indagatore del Mondo 2026" ad Angelo Cimarosti, giornalista professionista e fondatore di Archaeoreporter. L'incontro, introdotto dalla Caritas e condotto dal giornalista Giovanni Volponi, ha trasformato l'archeologia da disciplina specialistica in un potente strumento di partecipazione sociale e "liberazione" dallo scarto dell'indifferenza. Il premio nasce da una convinzione profonda: la povertà non è solo mancanza di risorse, ma privazione di orizzonti. Come sottolineato nella presentazione, la cultura è il vero motore del riscatto perché restituisce ai fragili la capacità di interpretare il mondo. Angelo Cimarosti incarna questa missione, avendo abbattuto le mura dei cantieri per rendere il passato un patrimonio "popolare".

Il premiato. Durante l'intervista, Cimarosti ha svelato il cuore del suo lavoro: "Indagare" significa andare a fondo, scoprendo che la globalizzazione è un fenomeno antico, seppur più lento in passato. L'archeologia è diacronica: lo scavo moderno ci restituisce momenti "cristallizzati" che svelano l'essenza della nostra storia. Paradossalmen-



te, l'idea di Archaeoreporter è nata in volo, su un elicottero in Afghanistan: nel compiere cerchi per evitare attacchi nemici, la visione dall'alto dei monumenti stratificati nei secoli

ha rivelato la potenza della traccia umana contro la distruzione bellica.

Una sfida. In Italia, ha ricordato Cimarosti, grandi opere come l'Al-

L'archeologo non distrugge ma decifra, opponendo la sapienza del "toccare le pietre" all'astrazione ideologica delle armi

ta Velocità hanno permesso di "intercettare" oltre 500 siti, tra cui la straordinaria "Pompei protostorica" di Afragola, un villaggio dell'età del bronzo conservato dalle ceneri. Eppure, la comunicazione archeologica è spesso deficitaria. La sfida di Cimarosti è renderla "pop", divulgando le scoperte in diretta con il taglio rapido della cronaca e del reportage, non del documentario statico. Perché, se non tutto può essere musealizzato, tutto deve essere raccontato. Particolarmente toccante il passaggio sugli "invisibili": donne, bambini e figure ai margini come i pirati dell'antichità, la cui esistenza emerge dalle deduzioni degli scavi. Così come l'archeologia dei conflitti, che sul Monte Asolone legge i crateri delle bombe come ferite del paesaggio, o l'archeologia industriale e partecipativa, fondamentale per dare memoria ai territori. Ridare dignità ai semplici soldati insepolti della Grande Guerra non è solo studio, è un atto di giustizia. In un'epoca segnata dai conflitti, l'archeologo non distrugge ma decifra, opponendo la sapienza del "toccare le pietre" all'astrazione ideologica delle armi. Premiare Cimarosti significa celebrare una visione dove la curiosità intellettuale diventa scintilla per ricostruire ciò che le bombe vorrebbero cancellare, rendendo i tesori del passato un nutrimento per la speranza di domani.

Caritas Diocesana
Formazione spirituale
del volontario



La Caritas Diocesana di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado promuove il II Giornata annuale di formazione spirituale del volontario, un appuntamento rivolto a tutti coloro che, a diverso titolo, operano nel mondo del volontariato ecclesiale e laicale del territorio. L'iniziativa si terrà martedì 26 maggio alle ore 20.30 presso la Chiesa dei Cappuccini di Urbino e si propone come un momento di riflessione, condivisione e rinnovamento interiore per quanti vivono quotidianamente l'impegno del servizio agli altri. Ospite della serata sarà don Manuel Belli, con il quale i partecipanti entreranno in dialogo sul tema: "La pace sia con te... e con il tuo prossimo!". Un invito a riscoprire la radice evangelica del volontariato, come esperienza che nasce dall'incontro con Cristo e si traduce in gesti concreti di prossimità, accoglienza e fraternità. La giornata intende offrire uno spazio di sosta e di profondità spirituale, fondamentale per alimentare la motivazione e il senso del servizio, in un tempo segnato da nuove povertà e crescenti fragilità sociali. L'invito è esteso a tutti i volontari delle associazioni presenti nella diocesi, ma anche a quanti desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato e comprenderne il valore umano e cristiano.
La Redazione

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Ricordo di padre Stefano Troiani

1. *Laudatores temporis acti*, così scriveva Orazio. È lo stesso sentimento che gli anziani avvertono nel vedere la nuova piazza che ha stravolto il centro di Urbania. I cambiamenti sono duri da sopportare specialmente per chi ha vissuto una vita diversa da quella da affrontare ogni giorno, ma le gioie e le sofferenze fanno parte della nostra vita.
2. "A 48 anni dal ritrovamento del suo corpo in via Caetani,

mi piace ricordare il piccolo volume sul grande politico e statista barbaramente ucciso insieme alla sua scorta. Né curai la pubblicazione per le edizioni quattro venti di Urbino. Contiene molteplici scritti di Carlo Bo, Mario Luzzi e Italo Mancini chiese il titolo di questo libretto: "Per Aldo Moro". Così mi scrive l'autore Galliano Crinella.

3. "Il più bel regalo che ho ricevuto oggi è quello di vedere incontr rari di vecchi amici in questo

Palazzo Oliva, accanto alla mia Biblioteca, il maestoso Palazzo comunale e la chiesa di Santa Maria di Sassoferato." Immagino che questo pensiero, dall'al di là, lo abbia pensato il frate francescano padre Stefano Troiani a 100 anni della sua scomparsa. Infatti sabato 9 maggio sono venuti anche da lontano molte persone che hanno conosciuto il frate dalla forte personalità religiosa e culturale nella metà del secolo passato, per avere intraprese molte iniziative inventando e promuovendo il premio di pittura Salvi



che ancora tutt'oggi è vivo, e la rivista Marche contemporanee. Da Urbino è stata presente una delegazione che non poteva fare a meno di testimoniare

l'unicità del personaggio promotore di tante iniziative simile al suo contemporaneo Don Corrado Leonardi di Urbania.